Anno XXV — Venerdì 1 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 103

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccaio in piazza V. E., i Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

IL PRIMO MAGGIO

È già il secondo anno che questa data desta una certa apprensione in tutti i paesi così detti civilizzati.

In un congresso operajo tenuto, se ricordiamo bene, a Parigi, nel 1889 (per il quale anno pure si preconizzava il gran cataclisma sociale) si stabilì che la giornata di lavoro non dovesse durare più di otto ore, e nel medesimo tempo si decise che nel 1° maggio dell'anno seguente gli operai di tutti i sopradetti paesi civilizzati dovessero far vacanza e *dimostrare* in favore di questa deliberazione.

L'anno scorso si ebbe il primo *1° di maggio dimostrativo* che in generale procedette abbastanza con calma, specialmente in Germania e in Austria. A Vienna operai e padroni in perfetto accordo festeggiarono la maggiolata.

Lievi dimostrazioni si ebbero in Francia e in qualche città d' Italia.

Il primo maggio dunque, secondo la idea dei promotori, non doveva essere che una pacifica manifestazione in favore della giornata di otto ore di lavoro.

La limitazione delle ore di lavoro non è cosa tanto facile a conseguirsi mediante accordi internazionali; ma pure ci sembra che se il limite, eccettuati casi speciali, venisse fissato a 10 ore di lavoro, con un giorno di assoluto riposo (che potrebbe essere la domenica) durante la settimana, il sospirato accordo che fiorà, malgrado il personale intervento dello stesso imperatore Guglielmo, non fu potuto ottenere — sarebbe più facilmente conseguito.

Non crediamo che con ciò cesserebbe la lotta fra il capitale e il lavoro, alla quale s' interessano tutti gli uomini intelligenti e che hanno mente e cuore, poichè comprendono che il negare l'esistenza della questione sociale non è che una politica da cretini.

Noi comprendiamo che il fissare un limite alle ore di lavoro non sia cosa da potersi stabilire su due piedi; ma è certo questa una questione che dovrebbe essere molto studiata per poter sciogliarla secondo i dettami della ragione, dell'igiene e del diritto al necessario riposo che ha ciascun operaio. E' noto a tutti che in Italia p. e. in alcuni stabilimenti industriali si lavora 14 ed anche 16 ore, e ciò è semplicemente una barbarie.

Come diciamo più sopra, non si può far a meno di ammettere dei casi eccezionali, perchè specialmente in talune industrie in certi momenti il lavoro deve essere assolutamente affrettato, e perciò si potrebbe stabilire p. e. un limite maggiore di 10 ore per alcuni giorni durante l'anno, o trovare infatti un altro modo di conciliazione.

Ma non è solamente per gli operai manuali che sarebbe equo e desiderabile di poter fissare un limite per le ore di lavoro, ma anche per la numerosissima classe degli impiegati di case di commercio, di banche, di botteghe, di negozi, ecc. ecc., i quali tutti hanno un orario che spesso viene prolungato oltre il limite del possibile, sono meschinamente pagati, mentre le esigenze della società in cui vivono li costringono a un dispendio ben maggiore che uno dei soliti operai. E la classe degli impiegati è quella che sempre lavora e tace, sebbene le esagerate pretese degli operai manuali le tornino spesso in danno dei suoi interessi.

Si deplora in generale la poca coltura dei nostri giovani di negozio; ma come si può pretendere che un commesso dopo 10 o 12 ore di lavoro mentale possa avere tempo e voglia di occuparsi di uno studio serio?

La questione sociale esiste e la sua soluzione potrà essere possibile quando *tutti* indistintamente abdicheranno al loro personale egoismo e seguiranno la massima da molti predicata e da pochi seguita, quella massima cioè che dice; *Ama il tuo prossimo come te stesso.* Sulla terra non dovrebbe esistere più che una sola classe sociale: quella dei galantuomini che si amano e si compatiscono. La questione sociale è più che altro questione di cuore e, se il cuore è un' utopia, anche la sua soluzione definitiva rimarrà sempre un' utopia.

Colla rivoluzione si può cambiare la forma di governo, si può liberare il paese dallo straniero, ma non si cambia il cuore dell'uomo. Colla violenza si potrà forse momentaneamente sconvolgere l'attuale ordinamento sociale mettendo all'apice coloro che ora ne sono al basso, creando così degli altri diseredati che in un avvenire non lontano dimanderebbero alla lor volta la rivendicazione dei loro diritti.

Si cerchi dunque un adeguato equilibrio fra il capitale e il lavoro, che non riesca però a *esclusivo beneficio* di nessuna classe, ma del quale tutti ne possano fruire egualmente. E un primo passo verso il componimento sarebbe il fissare un limite al lavoro tanto mentale che manuale, e per ottener ciò e però necessario non solo un accordo fra lavoratori e principali, ma pure fra consumatori, produttori e rivenditori e forse anche il cambiamento di qualche abitudine cittadina. Sarà ciò possibile? Noi abbiamo fiducia che il tempo che sa fare tante cose, scioglierà anche la vertenza del riposo; non però tanto presto.

Lo scopo dunque primitivo della manifestazione del *primo maggio* era la fissazione delle ore di lavoro; già però l'anno scorso si volle darle in alcuni luoghi un significato sovversivo, ma come ebbimo a dire, non vi furono serie conseguenze.

Accadrà in quest' anno alcunchè di diverso? E' nostra convinzione che le cose passeranno lisce in Italia, e degli altri stati dell'Europa solamente il Belgio potrebbe recarci qualche disaggradevole sorpresa.

Confidiamo però che domani potremo scrivere che l'ordine — e non quello di Varsavia — regna dappertutto.

Fert

LA GIORNATA DI OGGI

Vi sono fondate speranze che l'odierna giornata passerà tranquilla in tutto l' Italia.

A Roma non venne eseguito nessun arresto fino a jeri.

Oggi tutti gli stabilimenti religiosi stranieri, tutte le Ambasciate e tutte le Legazioni alzeranno le rispettive bandiere nazionali.

I giornali compresi i clericali non si pubblicheranno.

Ieri si adunarono i proprietari delle tipografie e decisero di tenere aperti gli stabilimenti prendendo contro gli operai che saranno assenti i provvedimenti reputati opportuni, compreso l' immediato licenziamento.

Credesi che la deliberazione sia senza efficacia non osandosi da parte degli operai affrontare lo sciopero, tanto più che la Società dei proprietari fa pratiche colla Società dei tipografi perchè conceda pochi operai necessari ai lavori governativi almeno per il resoconto della seduta della Camera. E' difficile però che si possa ottenerli.

Anche a Milano oggi non si pubblica nessun giornale.

Nei principali punti della città è disposta la truppa, pronta per qualunque evenienza.

A Livorno la cittadinanza è tranquilla, si confida nel contegno dell'autorità. Da Firenze sono giunti due battaglioni di granatieri e tre batterie d'artiglieria.

Si ha da Napoli, 29 aprile:

Crescono le preoccupazioni del 1° maggio. Circa 400 finora furono gli arrestati tra socialisti e pregiudicati.

Stanotte furono tagliati i cristalli di moltissime mostre, in via Toledo, di esercenti, i quali sono sdegnati anche per l'assenza dei soliti avventori provinciali.

In Francia il governo prende molte precauzioni.

In Inghilterra la festa operaia venne trasportata a domenica.

Praga, 30. Nella conferenza dei commissari di polizia sotto la presidenza del direttore si stabilirono le misure da prendersi domani.

Qualsiasi riunione di operai sarà interdetta.

Il giornale *Politik* è informato che gli anarchici commisero un attentato con dinamite contro il curato Lichka a Kladno.

La casa del curato fu danneggiata dallo scoppio ma non vi fu nessuna vittima.

Un attentato a un quartiere di cavalleria

Si ha da Palermo, 29:

Iersera, alle nove e mezzo, una fortissima detonazione fu udita in piazza dell' Indipendenza.

Appena fuori la Porta Nuova, dietro la Posta, nella scuderia degli ufficiali, nel quartiere di cavalleria, era scoppiata una cassetta di latta contenente polvere pirica e forse altre materie esplodenti.

La cassetta era di forma cilindrica, alta circa trenta centimetri e del diametro di circa dieci. Era cerchiata di fili di ferro.

La questura smentisce che la cassetta contenesse anche dinamite.

Le materie raccolte sono state sottoposte alla perizia.

La guardia di sicurezza che si trovava di piantone nei pressi del quartiere dice di aver visto avvicinarsi alla porta della scuderia quattro persone, che tosto si allontanarono.

Il fuoco fu comunicato mediante una miccia di un metro e mezzo.

Per la violenza del colpo, la porta della scuderia si aprì.

Oltre qualche vetro rotto, nel quartiere non si ebbe alcun danno.

Molto panico tra gli abitanti delle vicinanze.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 30 aprile

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.29. Sono presenti numerosi deputati; le tribune sono pure affollate.

Il presidente Biancheri invita Imbriani a spiegare le parole dette ieri perchè offensive alla dignità del Governo, all'onore ed al decoro dell'esercito, la più cara, la più sacra istituzione del paese.

Lo prega quindi di far dichiarazioni che valgono a dissipare questa dolorosa impressione.

Imbriani è dolente di essere stato frainteso:

« Mi offende — dice — la sola supposizione ch' io abbia potuto recare offesa alla bandiera italiana e all'esercito che ha il nobile mandato di affermare il diritto e di difendere l'onore del paese.

« Dai miei teneri anni fui educato ad avere venerazione, religione e culto per la bandiera che riassume l'aspirazione dei secoli che è l'ideale della patria, la vita del popolo ed io non poteva offenderlo.

« Appena quindicenne mi arruolai sotto la bandiera militare, come volontario, poi nell'esercito regolare.

« Molti fra voi per l'età, o per le condizioni sociali questo dovere e questo onore non ebbero.

« Come poteva adunque supporsi che io volessi recare offesa a questa istituzione, che rappresenta il diritto italiano?

« Io ho creduto mio dovere di rappresentante della nazione di denunciare alcune voci gravi, perchè se false, fossero smentite dalla parola autorevole del Governo, o, se vere, fossero puniti i colpevoli.

« Che se alcuno anche nell'esercito manca al suo dovere o commette atto non degno, non può per questo averne macchia d'offesa l'istituzione. »

I ministri di Rudinì e Pelloux e il presidente Biancheri si dichiarono soddisfatti delle dichiarazioni di Imbriani.

E così viene esaurito l' incidente.

Imbriani continua il discorso ieri incominciato e conchiude dicendo « che il popolo italiano interrogato non esiterebbe a pronunciarsi per il ritiro, perchè i popoli non sentono falsi amor propri, ed il ritornare sarebbe un vero atto di coraggio. »

Danieli attende dal governo risposte concrete e precise.

Perrone di S. Martino ritiene che convenga di conservare all' Italia l'unità dell' impero etiopico e l'amicizia del Negus.

Del Balzo vorrebbe restringere la nostra occupazione a Massaua.

Menotti Garibaldi all'occupazione limitata a Massaua preferirebbe l'abbandono assoluto.

Egli crede che sia necessario rimanere e mantenere alto il nome italiano.

Franchetti vuole che si rimanga nel triangolo Asmara-Keren-Massaua.

Sola è per la permanenza in Africa. Dice che il miglior modo di civilizzare l'Africa è il cristianesimo.

Dopo il discorso di Sola la discussione è rinviata a domani.

Chiudesi la seduta alle ore 6.45.

IL SOLDATO SEGHETTI

Come abbiamo annunciato, il giorno 4 corr. verrà discusso dinanzi al Tribunale Supremo di guerra il ricorso del soldato Seghetti. Prevedesi che il ricorso sarà respinto; in tal caso la fucilazione avverrebbe il giorno nove.

Egli si conserva sempre tranquillo in carcere, ove ieri l'altro fu cresimato dall'arcivescovo.

L' istanza delle signore genovesi che chiedono la grazia del disgraziato è già pervenuta a Roma.

11 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Quando ti presenterai ad una signorina, alla mano della quale tu aspiri e le dichiarerai il tuo amore, forse lo gradirà, ti amerà anche per un istante per impulso del cuore, ma quando ragionando fra se dirà: « Sì, è un bel giovane e anche artista conosciuto, ma deve lavorare; è buono ma gli mancano i denari, manca l'oro » — allora essa ricorrerà al solito espediente: « Ti sei ingannato, mi sono pure ingannata, non posso amarti. » Diffida di tutto e di tutti; il mondo è cattivo verso coloro cui natura ha dato un cuore pieno di amore, di sacrificio e di abnegazione. Dopo averti tenuto per un intero anno nella speranza santa di dividere teco gioia ed affanni, essa ora si scusa col dire che non può amarti come marito, ma che ti amerebbe come fratello. Ma Alfredo seguitava a sperare. Così caminando arrivò di fronte al palazzo ove lo attendeva il conte per dargli commissione d'un quadro.

— Che sarà mai? — pensava Alfredo triste ed in preda a suoi pensieri quando si presentò alla porta e fece comunicare la sua venuta al sig. conte. Lo fecero passare in un' anticamera e il servo che lo accompagnava premuroso andò ad annunciare la visita del bravo artista. Alfredo si ricordava d'esser venuto qualche volta assieme alla sua Maria in quel luogo, e riandando col pensiero al passato, guardava con affetto oggetti ai quali altra volta non aveva posto mente, li toccava e in cuor suo diceva: questi furono pure toccati da quell'angelo. Nel mentre egli osservava ed ammirava ciò che quella stanza offriva al suo sguardo, una mano gentile ed aristocratica aveva aperto una porta nascosta nella parete ed una figura slanciata di fanciulla s'era fermata immobile a contemplare l'artista, intento ad osservare un oggetto d'arte. Nel vederlo Elvira trasalì ed un rossore di contentezza le imporporò il viso, le sue narici si dilatarono e l'occhio suo sfavillò di gioia;...., il primo passo era fatto. Un « buon giorno » dato con raffinata grazia, scosse Alfredo che fu sorpreso di vedersi di fronte alla bella Elvira.

Essa era vestita d'un abito bianco che faceva viemmaggiormente risaltare il nero della sua chioma. Egli balbettò qualche scusa, ma la signorina gli troncò la parola; « faccia, faccia pure, signor Alfredo; contempli gli oggetti di questa stanza, ne ammiri i quadri, chè, in vero, ve ne sono di artisti rinomati, ma più osservi questo spazio — e si dicendo additò ad Alfredo la parete sopra il divano — « Vede, sig. Alfredo, papà vorrebbe riempire questo vuoto con un quadro, e l'artista scelto per tale lavoro, è appunto lei. »

— Il sig. Conte ha troppa stima di me, e questo mi onora grandemente.... E... quale sarebbe il soggetto che il sig. Conte intende che io abbia a trattare?

— Eccolo: le sta dinanzi — ed in così dire la bella fanciulla si mise in una posa veramente artistica che strappò dalle labbra d'Alfredo una esclamazione di stupore.

— Come? il suo ritratto?

— Precisamente.

Dopo aver contemplato in silenzio per qualche tempo il modello elegante, egli disse;

— Signorina, ma io avrò bisogno per far tale dipinto di lavorare qui nel palazzo, e lei avrà la bontà di posare per qualche ora del giorno se non le dispiace.

— Quando ciò fosse necessario, lo farò molto volentieri.

— Grazie, e le prometto fin d'ora che farò il possibile acciò il ritratto abbia a riuscire degno dell'originale — Alfredo accompagnò queste poche parole con uno sguardo sentimentale che fece apparire sulle labbra della fanciulla un risolino di compiacenza.

— E quando potrò incominciare il lavoro?

— Anche domani.

— Bene; a domani dunque, sig. Alfredo, non voglio trattenerla perchè sono sicuro che persone le quali la interessano più che non il mio ritratto, l'attenderanno.

— Nessuna persona mi può esser più cara dell'Arte alla quale mi sono dedicato, per la quale io vivo e lavoro; — diss'egli, però arrossì lievemente nell' immaginare che la signorina avesse voluto alludere al suo amore con Maria. Si ricompose tosto e soggiunse: Però se Ella desidera ch' io le levi l' incomodo......

— No, tutt'altro, anzi mi fa piacere intrattenermi con persone dalle quali non posso che imparare a conoscere quell'arte che rese invidiata la nostra bella patria... Sieda, signor Alfredo, e discorriamo un pò. Intanto verrà mia madre ed essa le rinnoverà la commissione.

— Grazie.... giacchè ella me lo permette..... Si accomodarono entrambi sul divano, vi fu un momento di perfetto silenzio nel quale sembrava che i nostri due giovani si studiassero a vicenda. Alfredo aveva dimenticato per un istante la sua Maria per osservare i lineamenti della contessina, ed essa ci teneva nel vedere in lui un pò di confusione che cercò di dissipar subito interrogandolo sopra le sue speranze per l'avvenire.... Cercava di toccar la corda sensibile del suo cuore ed infatti aveva colpito nel segno.

— Ha molte commissioni?

— Veramente fino ad ora ne lasciai molte, essendomi soltanto consacrato al quadro che dovrà figurare alla prossima esposizione, ma ora esso è giunto al suo termine, posso da oggi in poi dedicare le *mie ore di lavoro* a *chi chiede* qualchecosa dal *mio pennello*.

(Continua)

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio comunale

Seduta ordinaria del giorno 30 aprile

All'1.20 pom. comincia la lettura del processo verbale della seduta del 26 marzo p. p. Finita la lettura si fa l'appello nominale e risultano presenti i consigl.: Biasutti, Billia, Bonini, Braida, Canciani, avv. Caratti, avv. Casasola, Chiap, Cloza, Comencini, Cossio, Girardini, de Girolami, Gropplero, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Novelli, Pecile, Pirona, Pletti, Raddo, Raiser, Romano, di Trento, Valentinis, Volpe.

Giustificano la loro assenza i consiglieri Antonini, Leitemburg, Heimann, Muratti, di Varmo e Caporiacco.

Il sindaco, che presiede, dichiara il numero dei presenti legale ed apre la seduta. Dopo approvato il processo verbale, il cons. Pletti domanda alla Giunta a che punto trovansi gli studi per i lavori della chiavica di via Bertaldia.

Il sindaco risponde che le interpellanze devono essere presentate in iscritto prima che incominci la seduta; aggiunge che i lavori cemincieranno fra breve.

I primi tre oggetti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Partecipazione e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di muovere lite contro l'Impresa della costruzione della II^a parte del progetto del nuovo acquedotto per riatti dipendenti da presunto difetto nelle opere.

2. Rinuncia del sig. cav. Francesco Poletti all'ufficio di Consigliere Comunale.

3. Mutui a pareggio del bilancio 1891 — II^a deliberazione.

Viene rattificato il primo e approvato il 3°; accettasi definitivamente la rinuncia del cav. Poletti.

Il 4° punto: Porta Villalta — Nuova barriera con demolizione della torre — forma la parte più importante della seduta.

Il piccolo spazio riserbato al pubblico è interamente occupato e subito si capisce che la maggioranza appartiene ai *torriani* tanto nel Consiglio quanto nell'uditorio.

La Giunta propone l'accettazione del progetto compilato dall'ufficio tecnico municipale che *comprende la demolizione della Torre* e la costruzione della nuova barriera, con l'accettazione delle offerte dei signori D'Aronco e Rizzani, autorizzando perciò la spesa di L. 2900.

Il sindaco avverte che alle proposte della Giunta venne fatta una lieve modificazione essendo stata presentata dalla nuova società cooperativa fra capimastri e falegnami un'offerta di acquistare il materiale della Torre Villalta per 100 lire di più della ditta Rizzani e d'Aronco. Avverte inoltre che pervennero due note; una dalla prefettura e l'altra dalla commissione d'ornato.

Ecco le note:

Quella della Prefettura è la seguente:

Udine 8 Aprile 1891

Mi viene riferito che sia posto mano alla demolizione della Torre di Porta Villalta in questa città, una delle più belle e ben costrutte del secolo XV.

Benchè questo torrione non sia annoverato fra i monumenti nazionali, pure per l'importanza artistica che riveste, debbo interassare la S. V. Ill. a voler ordinare, s'è possibile, l'immediata sospensione dei lavori di demolizione, fino a che in proposito non si sia pronunciata la Commissione per la conservazione dei monumenti. Debbo soggiungerle che anche al Ministero d'istruzione pubblica è giunta la notizia del progetto di demolizione di tale Torre, che preoccupandosene per la perdita, mi ha chiesto con dispaccio 6 corr. informazioni in proposito.

Io prego quindi la S. V. Ill. a volermi far tosto conoscere i provvedimenti adottati.

Il prefetto presidente
MINORETTI

L'altra nota è il verbale della seduta del giorno 11 aprile della Commissione d'ornato, presenti i sigg. Beretta co. Fabio, Braida Gregorio, Falcioni prof. Giovanni, Masutti Giovanni.

La commissione in seguito a proposta del sig. Braida espresse il voto che la demolizione della Torre non venisse mandata ad effetto ma che — al contrario — venga quanto prima restaurata.

Alla prefettura fu risposto che non si fece ancora nessun lavoro di demolizione ne' nell'interno nè all'esterno della Torre.

Alla Commisione d'ornato si rispose chiedendole una relazione dettagliata sulle ragioni che la inducono ad opporsi alla demolizione della Torre. La commissione si radunò, ma non potè mettersi d'accordo quindi la Giunta non ottenne ancora nessuna risposta.

Fatte queste comunicazioni è aperta la discussione sulle proposte della Giunta

Domanda la parola il cons. Caratti che dice di entrare subito in battaglia. Trova molta diversità nello stile della relazione che fa la Giunta, fra la prima parte e l'ultima. In principio sembra quasi disinteressarsi della questione della demolizione della Torre e lascia intravedere di essere stata come forzata di addivenire a quella risoluzione; mentre nell'ultima parte accetta il progetto dell'ufficio tecnico municipale senza farvi alcuna obbiezione. L'oratore esamina la relazione dell'ufficio tecnico municipale e si difonde sulle ragioni che lo inducono a proporre la demolizione. La prima ragione è quella dello stato della Torre, che la relazione dichiara essere quello di estrema rovina. Nell'interno la Torre ha duopo di riparazioni, ma siamo ancora lontani dalla rovina, all'esterno si trova poi in buon stato. Del resto si tratta dello stato complessivo della Torre, e non è vero ch'esso possa dirsi deplorevole.

L'altra ragione è la spesa di riatto. Non si ferma su ciò, poichè dice, nessuno pensa a fare quartieri nell'interno della torre. Si fa un preventivo di L. 15,000 per il ristauro adducendo che la riduzione della porta A. L. Moro costo più di L. 10,000.

Egli crede esagerato il preventivo di L. 15,000 ed osserva che nel 1850 si spese L. 4106 per ridurre la porta A. L Moro a magazzino militare e per restaurarla; dunque il restaure solo fu inferiore a questa somma; l'ufficio tecnico invece vi aggiunge ancora lire 6,141.62 e fa così salire la spesa di di quello che dice *restauro* a più di L. 10,000! Si dice che l'offerta della ditta Rizzani per la demolizione, che è di L. 1200, è buona; osserva però che anche per la ditta deve essere un buon affare, poichè tutti coloro che si sono assunti in passato le demolizioni delle torri hanno fatto affari d'oro.

Si dice pure che rimanendo la torre la strada di circonvallazione viene ridotta a metri 2.50; ma' è stata la torre forse che si è avvicinata alla strada o la strada alla torre? Osserva in proposito che presenta inconvenienti il metodo di fare i progetti edilizi senza prima esaminare bene le località; così facendo potrebbe venire il giorno che si direbbe: per regolare la tal parte della città ci è d'inciampo la Loggia municipale, quindi demoliamola!

Ultimo argomento messo innanzi dall'ufficio tecnico municipale è la ragione igienica. Si dice che la torre è d'ostacolo al libero ingresso dei raggi solari, dell'aria, della luce. Ciò gli rammenta una favola narrata dal prof. Osterman: « In un villaggio dei monti carnici non vedevano mai il sole e pensarono d'andare a raccoglierne i raggi sulla pianura e metterli in scattole e e quindi portarseli sopra. » Si faccia altrettanto per borgo Villalta; durante l'estate si vada a pigliare un pò di sole del Giardino e lo si rinchiuda nelle scattole.

Si dice che la torre è indecente; in borgo Villalta vi saranno molte cose indecenti, ma non certo la torre. Sebbene giovane egli ha rispetto per il vecchio e perciò voterà contro la demolizione della torre di porta Villalta.

Il discorso del consigliere Caratti fu efficace, incisivo, brillante. Venne ascoltato con vivissima attenzione ed in chiusa accolto con mormorio d'approvazione.

Da questo primo attacco eseguito con tanta maestria si comprese che la vittoria dei *torriani* era assicurata.

Il senatore Pecile, dice che poco gli resta da aggiungere dopo le esaurienti ragioni esposte dal consigliere Caratti. Egli considera la relazione come un momento di distrazione dell'ufficio tecnico municipale. La Torre, che l'ufficio dice pericolante, è invece solidissima; crede anzi che se accadesse un terremoto come nel 1511 la Torre sarebbe probabilmente l'ultima a cadere. Ritiene conveniente la sospensiva per sentire almeno prima l'opinione dei corpi consultivi quali la commissione per la conservazione dei pubblici monumenti e la commissione d'ornato. Sostiene che la Torre è un monumento che merita di essere conservato. Egli ha visitato la Torre assieme a un esperto capomastro e si è persuaso che la medesima si trova in buon stato. Occorrerebbe di essere restaurato mediante intonaco solamente il muro verso porta Gemona; gli altri muri dalla parte esterna non hanno bisogno di nulla. Con qualche centinaio di lire si potrebbe restaurare la parte esterna e con L. 900 si potrebbe ridurre abitabile l'interno. Non vede tanto buono l'affare proposto dalla ditta D'Aronco e Rizzani.

Gl'imprenditori potrebbero pagare lire 5 per metro cubo; egli però non ammette che la città debba privarsi di una memoria antica per il guadagno di L. 8000 o L. 10.000. Si pretende che la Torre impedisce il passaggio all'aria e alla luce; ma se ciò è il caso, si demoliscano le casette laterali ma non si sacrifichi la Torre. Conchiude pregando la Giunta ad accettare la sospensiva.

Novelli si dichiara pure contrario alla demolizione della Torre.

Non crede che la spesa di L. 3000 sia sufficiente per la costruzione delle barriere. Oggi sono importanti le barriere di Porta Pracchiuso e quella di Porta Aquileja, e perciò ritiene opportuno di lasciare porta Villalta nel suo attuale stato.

Billia è dispiacente che oggi non parli nessuno di quelli che nell'ultima seduta raccomandarono alla Giunta di mettersi d'accordo coll'impr. D'Aronco e Rizzani, deplora che la Giunta prenda per base le raccomandazioni fatte nell'ultima seduta. Dichiara ch'egli intende di dare il voto non contro la Giunta ma contro la proposta dell'ufficio tecnico Municipale. La Giunta poi non ha bisogno di essere rimorchiata da privati speculatori. La Torre non si trova nello stato pericoloso che vorrebbe far credere l'ufficio tecnico. Conserviamo, dice l'oratore, un monumento che ci tramandarono i nostri padri perchè siamo sicuri che i nostri posteri non avranno nulla da conservare di quanto abbiamo fatto noi, nè i muri merlati fuori porta Aquileja, nè il chiosco per la birreria a porta Cussignacco, nè la barriera in forma di mandorlato a porta Gemona. Reputa meglio lasciare porta Villalta qual'è anzichè costruire una barriera con piuoli di ferro che sembrerebbe un rastello di campagna.

Crede sconveniente il distruggere il poco artistico che abbiamo ancora.

Mantica nell'ultima seduta aveva invitato la Giunta ad aprire trattative con la ditta D'Aronco e Rizzani; non approva però le proposte presentate dalla Giunta, che non ritiene convenienti per il Comune e perciò voterà contro.

Pletti ammette che l'ufficio tecnico ne ha sballate di grosse, ma approva le proposte della Giunta. Nega che la Torre di Porta Villalta sia un monumento artistico. In questi tempi di aspirazione alla pace universale non vede la ragione di mantenere un monumento che rammenta la discordia.

Pecile ribatte le ragioni di Pletti e fa un breve sunto storico della costruzione della Torre, dimostrando che i nostri antenati la ritenevano un'opera bella. Dice che nell'interno della Torre c'è lo stemma del Comune, della famiglia Savorgnan e della famiglia Del Torso. La Torre serve pure in quel punto, a coprire le brutture di via Villalta.

Canciani, assessore, risponde agli oppositori. Non trova nulla d'artistico nella Torre. Anch'egli è tenero per conservare l'antico purchè non turbi i viventi. Sostiene che la torre è d'impedimento alla libera circolazione dell'aria. Si meraviglia che, mentre si si affanna tanto per la Torre di porta Villalta, non si faccia nulla per rivendicare al Comune il Castello che è una vera gloria artistica.

Egli del resto è disposto a non insistere sulla demolizione della Torre, purchè il Comune sia disposto a spendere dalle 25,000 alle 30,000 per demolire le case laterali.

Girardini è contro la demolizione della Torre, che è una vecchia torre di guardia che rappresenta un carattere del passato.

Novelli osserva che sono fuor di luogo i timori che ivi manchi aria e ventilazione. Purtroppo nelle case nei pressi di p. Villalta aria e vento ce n'è anche di troppo; è una ventilazione continua.

Comincia quindi la discussione sugli ordini del giorno. Il sindaco dichiara che la Giunta non accetta la sospensiva. Dopo una discussione abbastanza animata alla quale prendono parte i consiglieri Caratti, Pecile, Gropplero, Casasola, Billia e Morgante, si decide di votare sul seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Caratti e Pecile:

« Il consiglio, dichiarando di mantenere la Torre di porta Villalta, delibera di non passare alla discussione della proposta. »

L'assessore Bonini spiega il suo voto. Egli è colla minoranza e vuole la demolizione della Torre.

Crede che abbattendo la Torre scomparirebbero anche le brutture di quel borgo, poichè si abbatterebbero le vecchie catapecchie e si costruirebbero nuovi quartieri. Egli rispetta gli antenati, ma la Torre è un antenato che dev'essere sacrificato ai posteri.

Raddo spiega il suo voto odierno. Nell'ultima seduta egli pure parlò in favore delle trattative colla ditta d'Aronco e Rizzani. La discussione odierna lo convinse che la Torre debba rimanere, perciò voterà in favore del proposto ordine del giorno.

Mantica come dichiarò di non approvare le proposte della Giunta dichiara che non può accettare l'ordine del giorno Caratti-Pecile. Crede che se demolendo la Torre il Comune facesse un buon affare, la proposta dovrebbesi accettare.

Dichiarata chiusa la discussione il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Caratti-Pecile che risulta approvato a maggioranza mediante alzata di mano. Votano contro i cosiglieri Bonini, Canciani, de Girolami, Mantica, Pletti, di Trento.

L'esito del voto è accolto con segni di soddisfazione dal Consiglio e dal pubblico.

Si approvano quindi con lievi osservazioni i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

5. Scuole Comunali — Aggiunta nel ruolo di due nuovi posti d'insegnanti.

6. Civico Spedale — Approvazione del Bilancio 1891.

7. Civico Spedale — Miglioramento nella condizione dei salariati — I^a deliberazione.

8. Civico Spedale — Aumento di stipendio per alcuni impiegati — I^a deliberazione.

9. Congregazione di Carità — Approvazione del Consuntivo 1889.

10. Svincolo della cauzione prestata dalla Ditta cav. Luigi Trezza per l'appalto del Dazio nel quinquennio 1887-1890.

11. Cassa di Risparmio di Udine — Approvazione del Consuntivo 1890.

12. Cassa di Risparmio di Udine — Approvazione del deliberato del Consiglio d'Amministrazione per la creazione di un posto di Controllore.

All'oggetto 13. Designazione del porto ove collocare i busti di Sella e Cairoli, — si approva che vengano collocati sotto la Loggia Municipale e che l'inaugurazione segua il 26 luglio p. v. 25° anniversario della liberazione di Udine.

La « proposta di appalto del servizio dei becchini, seppellitori e di escavo fosse nel cimitero di S. Vito » (oggetto 14) viene rimessa ad altra seduta.

Nella Congregazione di Carità (oggetto 14) vengono nominati tutti i membri scaduti.

I rimanenti oggetti si rimandano ad altra seduta.

Veloce-Club Udine. E' indetto una gita sociale a Tarcento per domenica 3 maggio. Ritrovo alla ora 1 pom. sul piazzale di Chiavris.

La Presidenza

Pagamento della rendita. — Un dispaccio da Roma al *Sole* di Milano dice che il ministro del Tesoro dispose che il pagamento delle cedole della rendita 5 0[0 al portatore e mista, scadenti il 1 luglio p. v., cominci in tutte le provincie il giorno 1 maggio.

Stabilimento balneare comunale. Da domani saranno aperti al pubblico i bagni caldi e a doccia, colla tariffa estiva.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Aprile 1891.

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	65,897.01
Effetti scontati	»	2,593,540.41
Antecipazioni contro depositi	»	61,93[illegible]5
Valori pubblici	»	692,137.63
Debitori diversi senza spec. class.	»	535 29
» in Conto Corr. garantito	»	145,415.88
Riporti	»	41,500. -
Ditte e Banche corrispondenti	»	45,247.56
Agenzia Conto Corrente	»	61,749.87
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	249,593.50
id. id. antecipaz.	»	92,499.49
id. id. dei funzion.	»	61,500.—
id. liberi	»	151,884.53
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale Attivo	L.	4,303,590 27
Spese d'ordinaria amministrazione L. 9,155.31; Tasse Governative » 5,383.09	»	14,538.40
	L.	4,321,128.67

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 125,987.34	»	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
Depositi a risp. L. 1,131,523.73; Idem a piccolo risparmio » 85,937.47; Id. in Conto Corr. » 1,606,576.97	»	2,824,038.17
Fondo prev. Imp. { Lib. 1,032.28 / Va. 11,558.25 }	»	12,590.53
Ditte e Banche corrispondenti	»	381,651.92
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	33,027.88
Azionisti Conto dividendi	»	1,700.25
Assegni a pagare	»	221.93
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	342,092.99
Detti a cauzione dei funzionari		61,500.—
Detti liberi	»	151,884.53
Totale Passivo	L.	4,252,853.72
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 35,227.16; Risc. e saldo utili eserc. preced. » 33,047.79	»	68,274.95
	L.	4,321,128.67

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Sagra di San Marco — Concerto vocale-istrumentale — Un nuovo Pickmann. Ci scrivono da Caneva di Sacile in data 28:

Un tempo indiavolato, e tale da far venire alla memoria le uggiose giornate che indicano il declinar dell'autunno, ha fatto andar a monte i mille progetti che s'erano fabbricati per festeggiare solennemente la rinomata sagra di S. Marco, nel ridente ed ameno paesello di *Stevenà*. La pioggia è caduta a catinelle tutto il dì e quasi per dispetto non ha voluto cedere nemmeno per un momento. La pesca adunque, i festini, il concerto e gli altri divertimenti furono rimandati con quel rincrescimento però che è ben naturale a chi forse avrà sognato mirabilia ed invece non ha trovata che un'amara delusione! Il lavoro, i sacrifici, direi quasi, di una settimana hanno purtroppo avuto un malaugurato guiderdone; povere feste! ma ancor più mi sento dal mio petto spontanea uscire una parola di compassione, che forse varrà a calmarne lo sdegno verso... gli osti! Poveri osti! i mille consumatori che dovevano in men che non si dice distruggere le eccezionali provviste da voi fatte di cibi squisiti e del liquore che giurate esser

.... del pampino
Verace manna

vi sono mancati perchè Giove Pluvio con voi si mostrò forse troppo adirato!

Se non che dopo tanta *jettatura*, un fatto venne a tempo per dare un po' di conforto al nostro animo avvilito sotto l'incubo di un'impressione disgustosa, quella cioè di non aver potuto godere un divertimento da lunga mano desiderato. Benchè adunque il dì dopo S. Marco, il tempo non avesse smesso il suo broncio, pur tuttavia s'era stabilito di dare alla sera il concerto vocale-istrumentale su cui specialmente erano rivolte le aspettazioni di tutti, e del quale io di già vi feci cenno nell'ultima mia corrispondenza.

Un programma *monstre* per la varietà e bellezza dei pezzi di musica scelti, faceva prevedere che il concerto doveva riescire importante sotto ogni aspetto e dell'esito punto si dubitava, in quanto che la distinta *sig. Vittoria Andreoli-Mazzoni* con impareggiabile costanza aveva saputo vincere e superare quelle difficoltà, quegli ostacoli che a mille doppi fin dal principio si erano parati innanzi. Ma l'idea di riescire in un'opera il di cui scopo precipuo era filantropico e quindi di unire al divertimento l'utile, al piacere la carità, non aveva fatto perder d'animo l'infaticabile signora Mazzoni, già vostra concittadina, alla quale pertanto ogni parola d'elogio e di lode ben inferiore sarebbe al merito vero.

Si cominciò il concerto con un coro del Beethonen la di cui esecuzione fu buona e tale da meritare alla fine applausi fragorosi. Cantavano nel coro le più eleganti signorine dei nostri paesi che in fatto di bellezza non temono il confronto di quelle di altri luoghi, e quantunque, per involontaria dimenticanza io forse lascierò nella penna il nome di qualcuna, pur giova ricordare la gentile signorina *Cavarzerani*, le belle signorine *Billia*, la stupenda signorina *Bice Lucchese* dalle forme perfette come le statue del sommo artefice greco, le simpatiche sig.^e *Cesa* e *Rupolo*, tutte in ricche ed eleganti tolettes; e non credete ch'io pecchi di esagerazione se vi dico che domenica sera nella sala gentilmente concessa ed anche adobbata dalla famiglia Cavarzerani, eranvi convenute le più distinte persone, la *créme* dei nostri dintorni, se v'era una fantasmagoria di colori smaglianti, un incanto che col fascino irresistibile della bellezza muliebre rapiva in una dolce estasi.

E qui andrei troppo a lungo se dovessi dettagliatamente dirvi i pregi dei dilettanti che più in quella sera emersero, mi limito pertanto a far conoscere che nel concerto sui motivi della *Traviata* e *Favorita* per cornetta e flauto ottennero meritati battimani i signori Toffolo e Pollanzani.

Ma l'attenzione di tutti si fece più viva quando la signorina *Linda Dugaro* con garbo e sentimento cantò due romanze del Tosti e il « Quando a te lieta » del *Faust* ed ancor maggiore fu l'entusiasmo quando comparì la gentile e delicata figura della signorina *Giulia Nave* (già ben conosciuta nella vostra città), che con voce stupenda, con efficacia di accento cantò romanze dell'Escher, del Donizetti e dell'Auber. Nel grande concerto sull'opera *Faust* a due pianoforti si rivelarono distinte artiste: la sig.^a Antonietta Andreoli e la sig. Vittoria Mazzoni sollevando alla fine prolungate ovazioni. E qui torna acconcio il dire che le agili dita della vaga e colta signora Mazzoni scorrendo sui tasti sanno svegliare le note più patetiche, le più soavi, interpretando con precisione anche i più difficili passi

della musica dei più illustri ingegni. Di battimani di approvazioni e di bis non fu parco il pubblico verso i distinti dilettanti che gentilmente si prestarono la sera di domenica perchè il concerto riescisse degno della loro valentia e sollecitudine; ed infatti esito ottenuto più che felice ha coronato appieno i loro sforzi; il loro gentile pensiero di adoperarsi per una festa di beneficenza, per uno scopo esclusivamente filantropico fu meritamente bene appagato colle lodi infinite e col plauso dei numerosi spettatori, nei quali rimane più che sentito il desiderio che simili spettacoli si ripetano ancora.

Abbiamo anche avuto per opera del *signor Rizzo* di Conegliano esperimenti sulla divinazione del pensiero e tutti riescirono felicemente, divertendo più che impressionando il pubblico.

Ma voi già sapete come il famoso Pickmann tacciato e forse giustamente, di mistificatore, appena giunto al sicuro nelle sue terre d'oltralpe s'è messo a ridere alle nostre spalle, come battendo il gonfio borsellino ripieno di belle monete sonanti rubate co' suoi artifizii o chiamiamoli pure, giochi di prestigio, abbia trattati noi italiani da ingenui, e perciò non vi meravigliate se domenica un suo seguace fu accolto freddamente e se il pubblico si è mostrato più che scettico, anzi ci volle tutta l'autorità di due medici presenti per persuadere che oggi giorno non vi sono più miracoli, neppur quello di far morire la gente prima del tempo!!!

Dulcis in fundo! La festa si chiuse coll'immancabile ballo a cui parteciparono le più belle ed eleganti signorine nonchè le più distinte persone tra le quali potei notare l'illustre scultore *Enrico Chiaradia*. In un momento le coppie trasvolarono nel rapimento delle danze, i valzer seguivano i valzer sempre eccitanti e voluttuosi. I suoni tempestosi, vertiginosi, turbinanti.... sempre più crescevano finchè l'ora ormai tarda venne a metter fine a quell'allegra serata che mi ebbe l'aria di una simpatica riunione intonata alla cordialità, al buon umore, ed al garbo della buona società in cui la rigida e pesante etichetta abbia e giustamente avuto il bando.

Aristarco.

Facilitazioni ferroviarie. — Nell'occasione del Concorso-Congresso Nazionale di Ginnastica e Scherma avranno luogo in Bologna feste diverse, tornei, riviste, pubbliche accademie, corteo e saggi ginnastici, corse velocipedistiche ecc.

In tale circostanza i biglietti d'andata-ritorno per Bologna distribuiti dal 2 al 15 maggio p. v. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo con le Ferrovie di Reggio-Emilia e con quella Suzzara-Ferrara, saranno valevoli per effettuare il quarto giorno compreso quello dell'acquisto in partenza da Bologna per le rispettive destinazioni.

Esami di licenza. — Il Ministero della Pubblica istruzione, con sua recente circolare avverte che le concessioni fatte antecedentemente ai candidati caduti in una sola materia negli esami di licenza erano soltanto eccezionali e transitorie e che non saranno in veruna guisa rinnovate. Aggiunge però che coloro, i quali per effetto delle precedenti provvisorie disposizioni furono ammessi ai corsi superiori, sebbene non forniti dei voluti titoli scolastici potranno conseguire la licenza dal Ginnasio, dal Liceo, dalla Scuola tecnica e dell'Istituto tecnico superando l'esame sulla sola materia nella quale non avevano ottenuta l'approvazione.

Decesso. Un telegramma da Roma alla sig. Giuseppina Ferrari le annunzia la morte ivi jeri avvenuta del giovinetto *Celso Ferrari*, figlio del dottor Pio Vittorio Ferrari nostro concittadino.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

Ringraziamento.

La famiglia d'*Orlando* profondamente commossa della splendida dimostrazione d'affetto tributata al proprio *Estinto* dalla rappresentanza comunale di Martignacco, dal Clero e dalla popolazione di Martignacco e di Ciconicco, ringrazia vivamente.

IN TRIBUNALE

Udienza del 30 aprile 1891.

Zelada Domenico di Palmanova per bancarotta semplice fu condannato a 6 mesi e 20 giorni di detenzione.

Bertossi Marco di Palmanova, assolto per non provata reità dall'imputazione di lesione corporale.

Zilli Luigi di Bressa, per ferimento fu condannato 5 mesi e 5 giorni di reclusione.

De Colle Gervasio di Udine, per ferimento fu condannato a 16 giorni di detenzione.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 Aprile 1891.

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 26,439.91
Mutui	» 3,765,941.48
Prestiti in conto corrente . . .	» 173,386.93
» sopra pegno	» 72,463.—
Valori pubblici	» 1,775,242.50
Buoni del Tesoro	» 1,060,000.—
Depositi in conto corrente . . .	» 147,081.14
Ratine interessi non scaduti . .	» 110,246.91
Cambiali in portafoglio	» 270,455.73
Mobili	» 6,162.65
Debitori diversi	» 15,977 13
Depositi a cauzione	» 1,411,400.—
» a custodia	» 976,084.47
Somma l'Attivo	L. 9,811,464.85
Spese dell'esercizio	» 21,617.48
Totale	L. 9,833,082.33

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 6,701,148.99
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 66,42?.20
Simile per interessi	» 76,950 98
Rimanenze pesi e spese	» 11,330 49
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,411,400.—
» » custodia	» 976,084.47
Somma il Passivo	L. 9,243,328.13
Patr. dell'Ist. al 31 dic. 1890	» 549,914 74
Rendite dell'esercizio in corso	» 39,839.46
Somma a pareggio	L. 9,833,082.33

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di aprile 1891						
ordinari	116	99	547	278,524,60	685	330,058 95
a piccolo risparmio	32	12	288	5,436.65	61	1,824.45
da 1 gennaio a 30 aprile 1891						
ordinari	489	242	2505	1,073,054.42	2895	1,326,511.64
a piccolo risparmio	135	56	1013	25,863.27	239	7,644 21

Udine, 30 aprile 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto dei **3 1/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 1/2 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **5 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**; dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**; e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000**.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La beneficiata dei *fratelli Almasio* riuscì molto brillante.

—

Questa sera alle 8.30 grande spettacolo svariato.

La recita di beneficenza iniziata per opera della « Società comica friulana » avrà luogo al *Minerva* giovedì 7 corr.

Verrà rappresentata la commedia del dott. avv. Francesco Leitemburg « *Un l'è poc e doi son masse* » nonchè una delle solite commedie di proprietà del sig. Policarpo di Bert.

Gallina ad Udine. E' probabile la venuta di Giacinto Gallina al *Teatro Minerva*, incominciando domenica 10 corrente.

Dicesi che fra le altre verrà data anche la *Serenissima* commedia recitata poco tempo fa per la prima volta a Roma, dove ha avuto un esito assai felice.

L'opera-ballo « Ginevra » — Ci scrivono da Firenze:

Ieri sera al Teatro Pagliano si rappresentò per la 5ª volta l'opera-ballo *Ginevra* dell'illustre Maestro Giuseppe Vigoni. Non vi posso dire a parole gli scoppi di vero entusiasmo coi quali più che 20 volte l'autore venne chiamato agli onori del proscenio. Gli stessi applausi, la stessa frenesia della prima sera! La musica fu scritta sopra un bellissimo libretto della egregia signora Marchesa Teresa Venuti una delle migliori e più riputate scrittrici nostre. Troppo ci vorrebbe a narvi che alla sfuggita le sovrane bellezze di questo spartito, di cui come avrete veduto, tutta la stampa, insieme al pubblico fiorentino, è veramente entusiasta!.... Gl'intelligenti ad una voce riconobbero in questa musica del Vigoni una grande originalità di motivi e una profonda cognizione di quei dotti mezzi che formano la gloria del Wagner, sebbene la *Ginevra* si scosti assai dall'andamento che suole imprimere ai suoi lavori il grande maestro tedesco. — L'esecuzione fu ottima per parte della signora Mazza (soprano) Brasi (tenore) Sammarco (baritono). Anche il contralto signora Spero fu assai festeggiata. Chiudo questa mia breve corrispondenza assicurandovi che la *Ginevra* dell'illustre Maestro Vigoni è destinata a grandi e meritati trionfi, su qualsiasi teatro.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto numero 8 contiene:

Sindacato agricolo di Pieve di Soligo, Atti — Comuzzoni, Sentenze e proverbi agricoli — Pasqualigo, il primo maggio — Cancianini, Bachicoltura — Brine e fumo — Il Gastaldo, In campagna — Durri, Coltiviamo la dura — Bonvicino, Ancora a Cà del Lago — Coop. R., La cooperazione applicata all'allevamento del bestiame — Casella, Del formaggio Gruyere — Valdouio, Lo sclerozio — La castrazione — Fiera ecquina a S. Donà — Di qua e di là.

PENSIERI

Un padre va in visibilio: « Mia figlia — egli dice — non ha letto mai un romanzo. » Ma egli la lascia conversare senz'alcun controllo con suo fratello che viene dal liceo, o rinchiudersi in camera con le sue piccole amiche. I libri più cattivi non sono sugli scaffali della biblioteca; essi vanno e vengono per le strade, rilegati in tuniche di collegiali o in abiti corti di fanciulle.

— Molti uomini a cui manca il coraggio per abbandonare le loro amanti, parlano della pietà ch'esse ispirano loro. Le donne discernano con giustezza che quel genere di pietà non è che una forma raffinata di abominevole egoismo. Vi è una specie d'intenerimento sui mali di cui si è la cagione, che costituisce la più crudele delle ferocie. Si prova un piacere delizioso a sentirsi amati senza amare, piacere di cui l'uomo si scusa ai propri occhi, compiangendo la sua vittima. Più di il l'ipocrisia non può spingersi.

Fortunati quegli scrittori, il cui inchiostro ha tutte le gradazioni della tavolozza ed il vocabolario tutte le finezze del pensiero.

— Datemi venti ritratti della stessa persona ed avrete venti espressioni diverse. Ciascun lavoro d'arte ha la duplice impronta del *modello* e dell'autore.

— Guai ai critici ottimisti! Lo si sciupa l'elogio, coi prodigarlo.

— Quando vostra moglie legge Montèpin è una moglie virtuosa; quando legge la Sand vi sta per tradire; quando legge Feuillet, vi ha tradito. Dopo..... legge Lamartine.

— E' la drammatica la più difficile manifestazione della letteratura, perchè vincolata dalle maggiori restrizioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	1° magg. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.6	754 5	756 3	757.1
Umidità relativa	59	52	78	59
Stato del cielo	q. ser.	misto	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	N	W	N
Vento (vel. k.	0	1	1	2
Term. cent. .	17.5	20.7	14.8	16.8

Temperatura (massima 23.8 / minima 9.7)

Temperatura minima all'aperto 7.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30.

Venti deboli vari — cielo sereno — temperatura abbastanza elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Telegrammi

I lavori della Commissione d'inchiesta

Roma 30. Notizie odierne da Massaua recano che sabato i commissari dell'inchiesta partiranno per l'altipiano.

Ieri si sentì la deposizione di Adam-Aga, accusato quale esecutore degli eccidi ordinati da Livraghi.

Egli nega tutto.

Si sentì l'avvocato fiscale che confermò il risulto dell'inchiesta.

Oggi si sentì l'interprete Dumas, accusato di aver trasmesso gli ordini di esecuzione nell'Assaorta.

Domani si sentirà Idris, fratello dell'ucciso Osman. Si presentarono alla Commissione varii memoriali circa gli abusi giudiziari.

Un altro sinistro in mare

Cagliari, 30 Dicesi che si sia affondato un piroscafo che recava al golfo degli Aranci il regio commissario pel Comune di Sassari.

Il piroscafo *Egitto* in viaggio per Tunisi ebbe rotta la macchina e riparò nel golfo di Cagliari, dove trasbordò i passeggieri diretti per l'Adriatico, domenica scorsa (26).

Jack lo sventratore in Italia

Savona 30. Ieri nel territorio di Stella fu trovato abbandonato in un campo il corpo di una donna orrendamente assassinata. I tagli e le ferite sono fatte in modo che pare un delitto di Jack lo sventratore. Qualcuno lo attribuisce ad un pazzo. L'autorità fa indagini.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 1 maggio 1891

La situazione rimane invariata, ed a prezzi sostenuti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 aprile

R. I. 1 gennaio	94 85	Londra 3 m.	25.29
« 1 luglio	92.68	Francia a v.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 218 1/2 a —|—

LONDRA 29 aprile

Inglese 95 5/8 | Italiano 92 5/8

MILANO 30 aprile

Lanif. Rossi 1110.— | Soc. Veneta 75.—

BERLINO 30 aprile

Mobiliare	164.60	Lombarde	50.10
Austriache	110.40	R. Italiana	92 90

FIRENZE 30 aprile

Cambio Francia	101.25	Azioni F. M.	692.—
Rendita Ital.	94.62.—	» Mobil.	485.—

Particolari

PARIGI 30 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.65
Marchi 124.65.

VIENNA 30 aprile

Rendita Austriaca (carta) 92.75
Idem (arg.) 92 65
Idem (oro) 110.80
Londra 11.69 Nap. 9.26

MILANO 30 aprile

Rendita Italiana 94.87 Serali 94.95
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3 05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.